

Paper

Titolo: La sopravvivenza delle biblioteche nell'era del digitale richiede una mutazione genetica?

Autori: Cristina Cocever, Marco Chiandoni

Affiliazione: Biblioteca Tecnico Scientifica - Università degli studi di Trieste

Restando nella metafora biologica che delinea il filo conduttore del Convegno si vuole dimostrare come l'ambiente in cui oggi le biblioteche si collocano e operano non richieda ancora una mutazione genetica ai fini della loro sopravvivenza. L'avvento del digitale ha cambiato e sta cambiando molto rapidamente i linguaggi e le modalità con cui le biblioteche comunicano e interagiscono con l'ambiente esterno. Ma il loro fenotipo non è cambiato, si è solo arricchito. Questa argomentazione è supportata da un'esperienza concreta posta in essere presso la Biblioteca Tecnico Scientifica dell'Università degli studi di Trieste. Si è voluto verificare se e in quale misura l'incremento dei dati descrittivi nel catalogo ACNP delle collezioni storico-cartacee esistenti abbia prodotto un aumento delle richieste di document delivery. Ciò è stato possibile grazie al riversamento automatico dei dati già inseriti nell'Indice SBN, ma non ancora in ACNP. L'operazione è iniziata alla fine del 2012 ed è ancora in fase di sviluppo, ma il monitoraggio delle transazioni di document delivery effettuate con il servizio NILDE in quest'ultimo anno non lascia margine a dubbi: una biblioteca che voglia garantire la propria identità e sopravvivenza in un ambiente sempre più digitale deve puntare alla descrizione delle proprie collezioni storiche e rare nei grandi cataloghi nazionali presenti in Web e deve renderle disponibili con dei servizi di interscambio dei documenti che sfruttino le potenzialità di comunicazione della rete. L'ambiente digitale non chiede dunque alle biblioteche una mutazione genetica ma quella continua capacità di adattamento ai cambiamenti che da sempre è la garanzia di sopravvivenza delle specie in ogni ecosistema.